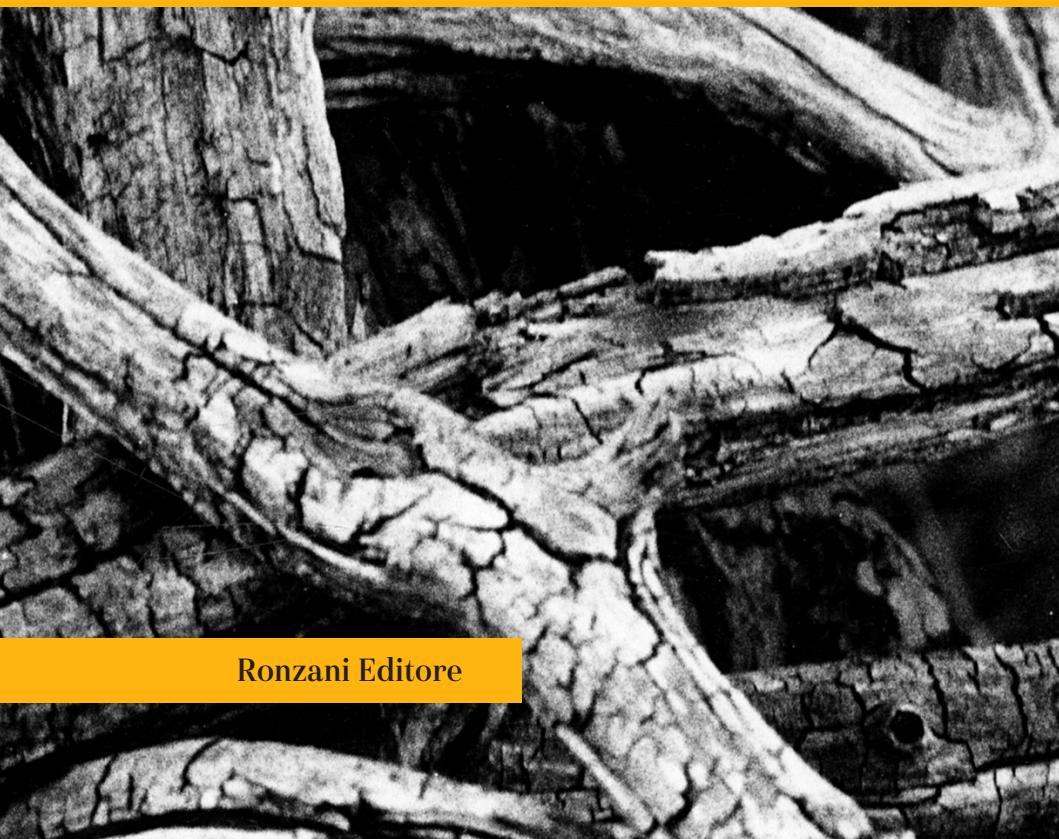


Posina e il suo territorio

Giuseppe Pasqualigo



Ronzani Editore

SAGGI
Storia locale

6

Giuseppe Pasqualigo

Posina e il suo territorio

Nei rapporti fisio-medico-storico-statistici

© Ronzani Editore S.r.l | Tutti i diritti riservati
www.ronzanieditore.it | info@ronzanieditore.it
ISBN 978-88-94911-54-1

INDICE

9 *Premessa*

11 *Introduzione*

Parte prima

17 Della condizione topografica

23 Condizione climatologica

27 Condizione geologica

33 Condizione agricola, commerciale,
industriale ed economica

41 Condizione idrologica

47 Delle abitazioni di Posina e loro dipendenze

51 Alimenti e bevande

55 Qualità morali dei Posenati

63 Condizione intellettuale

71 Delle qualità fisiche dei Posenati

77 Delle malattie ordinarie dei Posenati

85 Malattie epidemiche e contagiose
in Posina e territorio

Parte seconda

97 Documenti e Monumenti Storici-Artistici

99 Principali accenni della storia civile e politica di Posina

153 Brevi nozioni sulla storia ecclesiastica di Posina

175 Indice cronologico degli avvenimenti di Posina

181 *Tabula gratulatoria*

Circa cinque anni fa, il profondo e mai sopito sentimento di riconoscenza per le nostre radici, ovvero per il nostro paese e per la nostra gente, ci ha spinti a riunirci nel Comitato Posina 2020.

Compatibilmente con le poche risorse a nostra disposizione, l'ambizioso scopo che il comitato si prefiggeva era quello di individuare modalità e strategie utili a contrastare il declino socio-economico della nostra piccola comunità e della Montagna Veneta più in generale.

Sin da subito ci siamo resi conto che la sfida non era solo di tipo economico e sociale, ma anche di carattere culturale. Affrontare e trovare le soluzioni più idonee a questioni complesse – in un mondo che è del tutto diverso da quello in cui si è sviluppata ed è poi decaduta la cultura rurale delle nostre montagne, tra l'XI e gli inizi del XX secolo – implica infatti un cambiamento radicale dei nostri paradigmi di riferimento e si deve concretare con un'attività di studio, elaborazione e sperimentazione non indifferente.

Per guardare con fiducia e propositività al futuro, e individuare nuove strade, abbiamo suddiviso il nostro lavoro di studio e approfondimento in due filoni di ricerca.

Il primo riguarda l'identificazione e l'analisi di modelli di sviluppo socio-economico adottati con successo in realtà simili alla nostra, al fine di comprendere se gli stessi possano trovare la propria realizzazione anche nel nostro territorio.

Il secondo consiste in un percorso di studio e indagine volto al recupero della produzione culturale qualitativamente più significativa che abbiamo avuto l'onore di ereditare da coloro che ci hanno preceduto, con la finalità di preservarla e diffonderla nella sua genuinità, senza quei

filtri che possono portare a interpretazioni generiche o poco aderenti alla realtà.

Con riferimento a questo secondo filone, ci è parso dunque doveroso ripartire dall'opera di Giuseppe Pasqualigo, la cui testimonianza ha un indiscusso valore umano oltre che storico. Un'opera che meritava di essere nuovamente pubblicata non solo in una versione cartacea di qualità, ma anche nel più moderno formato ebook, in modo tale che potesse facilmente raggiungere i tanti nostri paesani che da tempo sono sparsi per la gran parte del mondo e che, nonostante ciò, non hanno mai smesso di pensare con rinnovato affetto al proprio paese.

Concludiamo rivolgendo un sentito grazie alla Ronzani Editore che ha accolto con entusiasmo questa nostra proposta editoriale. Grande riconoscenza meritano altresì tutti coloro che negli anni scorsi hanno contribuito a mantenere viva la memoria di quest'opera. Tra questi – e ci scusiamo anticipatamente se dimentichiamo qualcuno – il Gruppo Le Cinque Valli e il paziente trascrittore Giancarlo Trevisan, Umberto Moientale di Rovereto e Gaetano Pento di contrà Sella, già Presidente del Consorzio Pro Loco Alto Astico e Posina, che ci ha gentilmente suggerito l'utilizzo delle tabelle per rendere più agevole e immediata la lettura di alcuni passi del testo.

Infine, il nostro sentito ringraziamento va a tutti coloro (enti, sponsor e amici) che ci hanno sostenuto, anche economicamente, nella realizzazione di questo progetto.

Alessandro Cortiana

Vittorio Girolì

Mirco Lighezzolo

Comitato Posina 2020

Introduzione
di Liverio Carollo

Quando, alla fine degli anni '70, in Biblioteca Bertoliana a Vicenza, mi capitò per la prima volta fra le mani un'ingiallita copia dello studio del Pasqualigo, *Posina e il suo territorio*, restai piacevolmente stupito. Cercavo notizie per una introduzione storica alla ricerca sui sentieri che stavo conducendo in valle e notai subito, solo sfogliandolo, che il lavoro del Pasqualigo non era il solito profilo storico incentrato sui grandi fatti politici verificatisi attraverso i secoli e sui riflessi che essi ebbero in loco; era anche questo, è vero, ma ciò che lo qualificava e lo rendeva pregevole era la prima parte, quella riguardante le condizioni di vita della popolazione locale.

Giuseppe Pasqualigo era medico a Posina e, grazie alla sua professione, tra il 1860 e il 1880, girò in lungo e in largo la vallata e le sue contrade, parlò con la gente, entrò nelle case, conobbe in dettaglio e sotto ogni punto di vista i montanari di Posina. Ed è proprio questo che descrive: la viabilità, le case, i servizi, le suppellettili, il vestiario, i cibi, lo stato di salute, l'istruzione, il tratto morale dei Posenati. Vede il tutto attraverso l'occhio attento e competente del medico e ce lo descrive col trasporto, talora combattivo e sferzante, del liberale progressista quale lui era. Pasqualigo crede nel nuovo corso politico post-unitario, il suo animo è quello di un sincero patriota che ama l'Italia; vede le misere condizioni del popolo ed è conscio di come dovrebbero essere per poterle definire come minimo 'accettabili' quindi, mentre descrive, freme, pungola, dà consigli e indicazioni per risolvere almeno i più pressanti problemi.

Il lavoro del Pasqualigo, tutt'oggi fondamentale, oltre a dare un profilo generale della storia di Posina, offre perciò

uno spaccato della vita popolare in valle quale si presentava nella seconda metà dell'800 ed è questo l'aspetto più prezioso del lavoro; prezioso per la sua singolarità, per il raffronto che permette di avere con l'oggi, per la proiezione che consente di compiere in direzione del passato (perché la vita dei montanari posenati dell'800 non era certo diversa da quella dei secoli precedenti).

Il libro viene letto volentieri, l'esposizione è lineare e schietta, se c'è qualche arcaismo e qualche ampollosità, direi che sono persino gradevoli. Il testo è poco noto, stampato nel 1885, fu ben presto dimenticato. Troviamo quanto mai opportuno riproporlo ora: riandare alla vita dei nostri bisnonni, qui nelle montagne vicentine, è un'occasione per riflettere, per conoscere meglio noi stessi e per capire da dove veniamo.

Posina e il suo territorio

Parte prima

1. Della condizione topografica

*Figura geometrica Longitudine e latitudine
Altimetria e direzione Viabilità Abitazioni Anagrafi*

A chiunque gittasse lo sguardo su d'una carta corografica della vallata di Posina apparirebbe esser dessa colla demarcazione lineare de' suoi confini la perfetta configurazione d'uno stomaco umano o, per usare un'espressione un po' meno anatomica, la forma precisa d'uno spicchio d'arancio, di cui la concavità sia all'alto e la convessità inferiormente rivolta. Nell'egual direzione (di linea curva) la geometrica configurazione del territorio comunale di Posina viene ad essere bipartita per una linea disegnante il decorso dell'omonimo torrente, lambito a sinistra per oltre a due terzi del suo corso da una via carreggiabile pedemontana, sistemata a spesa del Comune per km. 7,45 ed abbellita da oltre 96 agglomerati di case denominate Contrade, innalzate pressoché tutte sui versanti dei monti.¹

La giacitura altimetrica del suolo della vallata che da O.-N.O. va a S.-S.Est tra i paralleli 45°, 15', 5" e 46°, 0', 30" di latitudine settentrionale e 28°, 29° di longitudine, resta de-

1. La nomenclatura delle 96 contrade è la seguente: Lunardelli, Canderle, Piombi, Tamazzolo, Fornasa, Allona, Sella, Spini, Spagnoli, Stoner, Bezze, Polenta, Zomo, Mogentale, Zanza, Boaro, Costa, Nolle, Leder, Zerbi, Beber, Ruste, Coperle, Ganna, Lambre, Labetta, Casaraute, Doppio Griso, Lizza di dentro, Lizza di fuori, Benetti, Rader, Bettale, Maso, Axe, Ronzi, Prà, Cornola, Zamboni di sopra, Zamboni di sotto, Lighezzolo, Fuceneco, Telder, Collo, Molesini, Baice, Mazzolati, Paoli, Lepora, Dall'orbo, Balan, Rezzi di sopra, Rezzi di sotto, Posina (colle vere e proprie contrade di Piazza, Munari, Sareo, Canova, Cucco), Montagna, Maini, Pistori, Costamala, Bellani di sopra, Bagattin di sopra, Bagattin di sotto, Prendi, Spigolo, Boni, Giavarin, Serman, Bagolin, Valbruna, Balza, Bosco, Ruari, Maso, Vanzo, Masetto, Caprin, Roman, Bazzoni, Zanchi, Casetta, Monte, Pelle, Poi, Frain, Bande, S. Rocco, Morini, Maraschini, Costa, Rotonda.

terminata precisamente a 536 metri sul livello dell'Adriatico da tre versanti montani, l'uno da Nord declive a Sud, il secondo da Ovest declive ad Est, il terzo da Sud declive a Nord, tutti e tre convergenti all'alveo del torrente. Fatta astrazione dalla via principale (lunga in tutto 15 chilometri circa) che mette Posina in comunicazione da un lato con Roveredo, dall'altro con Arsiero (e quindi col capoluogo del Distretto), non troppo felice è a dichiararsi la condizione della viabilità comunale; imperocché i diversi appodati o contrade che dire si vogliono, trovansi pressoché tutte in comunicazione col centro, solo per sentieri ripidi, stretti, mal tenuti ed appena accessibili agli animali bovini. Dirò anzi con molto rincrescimento, ma con egual verità, che in verun altro paese di montagna si trovano strade e sentieri più mal tenuti che a Posina, massime durante l'invernale stagione, nella quale invece e pel numero d'uomini disponibile e per la necessità delle comunicazioni si potrebbe e dovrebbe attendere con indefessa cura allo sgombero delle nevi, al togliimento del ghiaccio e con ciò alla manutenzione più regolare delle strade, senza di cui non saravvi giammai commercio, mai industrie, mai civiltà. Pare anzi impossibile in tale proposito come questi industri ed ottimi montanari, tanto amanti del loro paese, tanto teneri del proprio decoro, in confronto delle Comuni vicine non sentano il bisogno, non vedano l'utilità d'aver strade più accessibili e più frequenti comunicazioni. Pare impossibile che non possano capacitarci come le strade in ogni paese sian quelle che danno anima maggiore al commercio ed alla prosperità del suolo. Egli è sicuro che se strade vi fossero, Posina per se stessa ha tali e tante risorse nel suo territorio che in un brevissimo tempo potrebbe migliorare la propria condizione economica sì generale che parziale; mentre per la negligenza e la non curanza della viabilità, Posina finirà nell'andare del tempo coll'essere del tutto trascurata e negletta sì dalla Provincia che dal Governo.

Complessivamente la lunghezza di questi viottoli, che ad irrisone per certo chiamansi strade vicinali, vien calcolata in 60 chilometri circa, diramantisi su d'una superficie di 42.378 pertiche censuarie e centesimi 61. La loro manutenzione è affidata agli utenti sotto la direzione e la sorveglianza del Municipio; ma fatalmente gli utenti s'addimostrano paghi abbastanza di quella condizione stradale istessa che avevasi negli anni addietro, ed il Municipio crede di erogare anche troppo denaro pel titolo di opere pubbliche se annualmente (come egli è un fatto) il suo bilancio consuntivo presenta alla V categoria per spese straordinarie L. 500 e per spese ordinarie ben 2.536.² delle quali 300 per solo stipendio dello stradino Comunale.

La sistemazione che è obbligatoria al Comune non riflette se non le strade Comunali:

- a. da Castana a Posina (che è larga m. 3,50 e lunga km. 5,385);
- b. quella da Posina a Beber larga m. 2,50 e lunga km. 3,100;
- c. la strada del Cimitero larga m. 1,20 e lunga 400 metri.

Restano ancora da sistemare quantunque nella categoria delle obbligatorie:

1. la strada Comunale che dai Beber metterebbe alla Borcola per km. 4 di lunghezza;
2. quella da Posina al Collo che servirebbe di facilissima e presta comunicazione con Schio e che è lunga km. 2,400.³

Le spese varie incontratesi dal Comune, come quelle che di continuo devono stabilirsi annualmente in via straordinaria, impedirono fin oggi l'attuazione delle due anzidette strade cavallare per la Borcola e per il Colle; ma reale fortuna, utile assoluto al commercio ed all'industria del paese sarebbe vederle una bella volta al pubblico aperte. Diffatto

2. Bilancio Comun pel 1878 approvato dalla R. Prefettura di Vicenza.

3. Per le due ultime strade sarebbe stabilita la larghezza di m. 1.20.

nel mentre oggi perché sia in qualche comunicazione Posina con Schio (Capoluogo di Distretto) occorre una percorrenza di ben 5 ore di cammino, per la via del Colle se ne abbrevierebbe quasi metà. Lo stesso vantaggio di tempo (il che più monta pel commercio) otterrebbe ripristinando l'antica comunicazione per la Borcola tra Posina e Roveredo, strada oggi abbandonata per l'infelicissima sua condizione d'intransibilità tanto al carreggio, quanto ai cavalli. E dire che questa era una delle tre vie pel Trentino stabilite dal Comune di Vicenza fin dal secolo XIII°. Una delle vie per cui ebbe a transitare l'austriaco generale Palfy con quattromila cavalli, parte dell'esercito comandato da Eugenio di Savoia nel 1700, la via finalmente che sarebbe la più facile, la più presta, per il Tirolo. L'incuria dei vecchi Posenati (che nuova strada lasciaronsi aprir per Vallarsa), l'ingordigia di taluno dei frontisti che pella coltivazione del proprio benefondo approfittò senza scrupoli né convenienza dello spazio stradale reso qua e là più ristretto dal natural diruparsi, fecero di questa strada un sentiero a mala pena in moltissimi siti accessibile solo agli animali bovini.

Il Comune di Posina contiene attualmente 615 case agglomerate e 422 sparse. Delle prime, 384 sono abitate e 231 vuote; delle seconde (cioè sparse) 242 sono abitate e 180 vuote. Queste 615 abitazioni, di cui varie si ergono a due ed a tre piani specialmente nel centro del paese ed a Fusine, raccolgono giusta l'ultimo censimento (compiuto nel gennaio 1871) ben 3.339 individui, distinti anagraficamente in 1.600 uomini e 1.739 donne. Di essi ne figurano celibi 1.005, nubili 992, coniugati 1.046, vedovi maschi 72, femmine 224. Nel 1851 la popolazione si calcolava in 2.617 abitanti, nel 1854 crebbe a 2.643. Nel 1862, l'annuario statistico italiano la calcolava a 3.506. Dall'enumerazione praticata in occasione della visita Pastorale dell'anno seguente risultò in 3.190. Nel 1865 riscontraronsi uomini 1.697, donne 1.529, totale abitanti 3.216. Tre anni dopo

enumerandosi la popolazione di Posina e Fusine riscontraronsi 3.277 abitanti. Nel 1871 erano 3.330. Nel censimento del 31 dicembre 1879 trovaronsi 3.509 presenti, per cui in 28 anni la popolazione non s'accrebbe che di 872 individui in tutto, quindi di 30 individui appena per anno, numero veramente esiguo in se stesso e che ci addimostra una sufficiente sì ma non florida condizione del paese dal quale pur troppo perdura in allarmante proporzione il migrar per estere regioni.⁴

Sul rapporto anzi di questa periodica emigrazione non se ne comprendono tanto facilmente i moventi. Diffatto non è a dire che troppo sia l'agglomeramento degli abitanti nella porzione coltivabile del terreno, poichè se 133 vivono (in termine medio) comodamente nella pianura del Veneto, se 182 se ne riscontrano per ogni km. quad. in Valtellina, non può dirsi eccessivo per certo il numero di 32 abitanti che qui troverebbesi per ogni km. quadrato di superficie o meglio ancora il numero di 24 individui per ogni chilometro di superficie territoriale coltivabile.⁵ Non è nemmeno a dirsi pei Posenati impellente bisogno all'emigrazione la scarsità dei prodotti, imperocchè qui raccogliessi comparativamente assai più che non in pianura; e ad ogni modo il prodotto del terreno sta ognora in proporzione adeguata al consumo ed al generale bisogno. Qui finalmente egli non è fattibile lo stabilire quali cause principali e determinanti l'emigrazione né la mala partizione dei beni che occasiona, come nelle provincie Meridionali, l'eccessiva ricchezza da un lato e l'eccessiva povertà dall'altro, e neppure il poco amore al paese natìo od alla propria famiglia; e meno che meno la prospettiva d'un lauto guadagno lavorando fuori

4. Si calcolano da 280 a 300 quelli che annualmente sortono dal paese in cerca di lavoro, per lo più nel territorio Austriaco, nel Belgio, nella Francia. Gli emigrati in America mantengonsi pressochè sempre (da 47 a 50).

5. Nell'estensione territoriale di Posina di 42.378 pertiche censuarie, ve ne sono 13.778 di terreno coltivabile.

di stato, in Austria, nel Belgio cioè e in Francia, imperocché è cosa dimostrata e notoria che le mercedi ivi sono pressoché eguali alle nostre mentre più caro d'assai riescevi il vitto. Io credo quindi purtutto che l'emigrazione sia fomentata principalmente per non dire esclusivamente dalla limitata coltura della popolazione, dall'esempio e dal ricordo di quei pochi che fortunatamente salpando per lidi lontani fecero, un giorno in patria, ritorno con un certo peculio, col quale poi diedersi a riedificare le proprie case. Ma indipendentemente dal fatto che oggi è finita l'epoca degli zii d'America, le poche migliaia di franchi (diecimila) al più che annualmente paga l'ufficio postale d'Arsiero agli abitanti di Posina per denaro ricevuto dagli emigrati, dovrebbe provare una volta per sempre agli illusi che l'emigrazione non è né sarà mai vera risorsa a verun paese. Oh quanto avvantaggerebbero di più e meglio queste famiglie se l'emigrazione invece non fosse!

Quanto e come il mal vezzo del migrare scomparirebbe laddove più si diffondesse l'educazione popolare, laddove si attivassero strade per cui più facile tornasse finalmente il commercio locale e più sviluppata l'industria! Veggasi l'Elvetica Confederazione dove di mano in mano ch'ebbe a diminuire il malvezzo del vendersi come sgherri dello straniero o di migrare per lontane regioni crebbe il commercio, crebbe l'industria. Un gran bene in proposito potrebbe ottenere questo, come altri paesi da cui facilmente si emigra, se i Parroci ed i Medici, principali fattori di civiltà nelle campagne, volessero pur addimostrare, per quanto sta in loro, gli immensi danni materiali e morali prodotti dalle emigrazioni; ma per isfortuna i Parroci s'accontentarono di viver sempre di una plastica vegetazione, premurosi più di se stessi che teneri e curanti d'altrui.

II. Condizione climatologica

*Esposizione eliotica Distanze Anemologia Pioggia e neve
Condizione barometrica e termometrica Clima risultante*

Delle novantasei contrade di Posina cinque sole unite (quelle cioè della Chiesa, della Piazza, di Sareo, Cucco, Munari e Canova) costituiscono il centro, il capoluogo del Comune dove risiedono l'Autorità municipale, la Dogana e Scuole, l'Esattoria e la Chiesa Parocchiale. Elioticamente quest'agglomerato di case rimane esposto a S.-S.O. in una specie di conca od escavo contornato da alte montagne e sezionato dalla via principale, quella cioè previamente indicata come strada comunale pedemontana.

La distanza da Schio a questo punto centrale di Posina va calcolata in km. 27,70 come quella da Vicenza 46,30.⁶

Essendo attorniato in gran parte dai monti (Campiglia, Pasubio,⁷ Zomo, Perlona, Zolletta, Pria-forà, Maggio, Cavallara e Ghemonda) resta il paese di Posina necessariamente più che mai riparato dai freddi venti del Nord, ma esposto all'incontro (massime nella primavera e nella autunnale stagione) a quelli di Sud Ovest.

Dalle osservazioni udometriche istituite dall'egregio giovane il sig. Luigi Vigna per il biennio 1878-79 ci risulta

6. La strada che mette Posina in comunicazione con Vicenza passa per le frazioni di Rotonda, Maraschini, S. Rocco, Fusine, Bazzoni, Castana, Arsiero. Da Arsiero la strada provinciale detta Pedemontana di Thiene passa per Seghe di Velo, Mea, Piovene, Zanè, Thiene, Villaverla e termina vicino alla Motta, ove congiungesi colla strada di Vallarsa. La sua lunghezza è di metri 28.578 ossia pertiche vicentine 13.327, pari a miglia 15,4. La prima strada varca il torrente Posina e Zara, la seconda il torrente Astego ed il Timonchio.

7. Secondo i computi della Società Geologica il Pasubio è alto 7.075 piedi cioè 2.236 metri. Il gioio da Posina a Roveredo in val Terragnolo m. 1.220.

CONDIZIONE CLIMATOLOGICA

infatti come per Posina abbiano dominato e dominino abitualmente impetuosi i venti di N.O. nell'Estate; nell'autunno quelli di S.O., nell'inverno quelli di S.E., nella primavera di S.O. Anzi complessivamente per 1878 e 1879 Egli rilevava esservi stati:

1878	1879
15 giorni di vento da N. Est	7 giorni di vento da N. Est
8 da N. Ovest	10 da N. Ovest
29 da S. Ovest	9 da S. Ovest
14 da S. Est	7 da S. Est
5 a Est	11 a Est
3 da Ovest	4 da Ovest
2 da Sud	2 da Sud
4 da Nord	

Totale 80 giorni di venti impetuosi sui 365,⁸ 48 perfettamente sereni, 84 piovosi, 13 nevosi.⁹ Nell'anno 1879 invece, da Gennaio a tutto ottobre ebbersi 40 giorni di vento, 65 di perfettamente sereni, 95 di piovosi, 11 di nevosi. Nei due ultimi mesi dell'anno si contarono 43 giorni sereni e 5 nevosi, 2 piovosi. Totale dei sereni 108, dei piovosi e nevosi 113.

In quanto alla pioggia misurata pure dal Vigna in millimetri durante il 78-79 noi abbiamo che la massima quantità nel 1878 cadde in ottobre (526 mm. e 4), la minima in febbraio mil. 35, nel 1879 invece la massima (misurata in mm. 269,7) fu in maggio, la minima (mm. 26,3) in febbraio.

A completare però l'idea collettiva del clima occorrendo la conoscenza di tutte le condizioni cosmoteluriche locali

8. È ad avvertire che vento appena sensibile è quello che ha una velocità di 1.800 m. all'ora cioè m. 0,5 per ogni minuto secondo, vento sensibile velocità 3.600 all'ora, vento forte 36.000, vento impetuoso 72.000, tempesta 81.000, uragano 162.000.

9. Per termine medio nella vicina Vicenza (vedi osservazioni meteorologiche dell'Accademia Olimpica) si contano 124 giorni di pioggia e neve, 26 di gelo, 31 di temporali, 59 di perfettamente sereni, 125 di nebulosi.

che affettano in sensibile modo gli organismi umani, così dirò pure sommariamente alcunché intorno alla condizione termogenica.¹⁰

Per una sequela d'anni le osservazioni barometriche e termometriche a Posina furono istituite dall'egregio suo Cappellano Don Giuseppe Zamboni, ma per deffienza e rottura d'istromenti, per incremento d'occupazioni le osservazioni furono d'un momento per l'altro interrotte, cosicché non mi fu punto possibile l'aver sott'occhio un regolare ed esatto resoconto per una data sequela d'anni di quanto riflette le variazioni barometriche e termometriche a Posina. Ad ogni modo per quanto mi venne dal predetto Don Zamboni accertato, le antefatte sue osservazioni avrebbero dato a risultanze come media temperatura annuale della Vallata più 14 gradi Reaumur. L'estremo freddo (nel 1830) di gradi 11 sotto lo zero, l'estremo caldo in 23 gradi, cosiché la massima variazione della temperatura sarebbe a termine medio per Posina di 33 gradi. Deducendo poi la media delle altezze termometriche di molti inverni essa risulterebbe di soli 4 gradi sotto lo zero come freddo ordinario, quindi da 2 a 3 gradi di meno algore di quello che constatasi nella vicina Thiene o nella città di Vicenza dove dalle osservazioni meteorologiche dell'Accademia Olimpica risulta che in media il termometro segna 7 gradi sotto lo zero d'inverno, e 25,79 nell'estate.¹¹

A Posina come a Vicenza in generale il sommo freddo ricorre nel più degli anni intorno alla metà di gennaio, come il sommo calore constatasi verso la metà di luglio.

10. Giustamente il Gioia scriveva nella filosofia della statistica che è dare un'idea troppo ristretta del clima allorché per tale parola s'intende soltanto il grado di latitudine, l'intensità del freddo e del calore, devono entrare nell'idea del clima, l'indole del suolo, la natura delle acque, la qualità dell'aria, l'umidità, l'elettricità, il magnetismo, i venti, i miasmi e simili, essendo tutti questi, elementi che agiscono sui sistemi viventi, come sulle operazioni degli uomini.

11. Nell'annata, 10,35 è la tensione del vapore, 76,06 cent. di saturazione

Da questi sommarii accenni più che bastevolmente emerge come il clima di Posina sia a calcolarsi clima caldo umido, quindi giovevole più che no alla salute, cosa d'altronde provatissima dalle statistiche nosologiche e necrologiche locali. Piacemi fin d'ora però richiamare l'attenzione dei clinici sul proposito della cura profilattica e ricostituente della tisi, come pure sul vantaggio incontestabile che agli ammalati di tale affezione arrecherebbe in generale il clima di Posina, comeché l'ematosi qui viene a riescire necessariamente più completa, aumentata la superficie di contatto della mucosa respiratoria coll'aria stessa la quale entra (com'è ben noto) in un maggior numero di vescichette polmonari se respirata ai monti di quello che se aspirata al piano per la conseguente ginnastica respiratoria. Gli effetti benefici dei climi caldo umidi (massime se in paesi di monte) tanto per la profilassi che pella terapia della tisi, sono ad oltranza provati dalle numerose statistiche mediche di Hirsch, di Fuchs, di Gastaldi che vennero tutti e tre a tal deduzione, osservando l'innegabile fatto che il numero dei tisici s'addimosta minore di tanto quanto cresce l'altezza del suolo. Se però a Posina non muoresi quasi mai di tisi o tubercolosi polmonari, si trovano in concambio frequenti le polmoniti acute, le acute bronchiti e ciò pella predisposizione che viene dall'attiva stimolazione dell'ambiente, come dal grande sviluppo del torace e dei polmoni dei montanari.

Sull'argomento però dalle malattie endemiche epidemiche e contagiose della vallata dovendo ritornare ad altro momento così rivolgeremo piuttosto ora lo sguardo alla condizione geologica del territorio, la quale egualmente influisce in un modo assoluto sullo sviluppo dei morbi e sulla fisica costituzione degli abitanti.

d'umidità, 1.423,06 i millimetri d'acqua caduta.

III. Condizione geologica

Terreno primitivo Terreno secondario Terreno terziario
Porfido Diaspri e quarzi Oro e argento
Ferro Argilla Ghiacciaj Humus

Non formando gli elementi di questo suolo veri strati generali, né essendo costante il numero, la spessorezza, e l'estensione loro in tutti i luoghi della vallata, ne viene di conseguenza che noi non potrem dare se non se che un cenno rispettivamente generale degli elementi che lo costituiscono. Premesso che variato ed ineguale mostrasi in genere il suolo dell'agro di Posina (occupato per oltre due terzi da più o meno alte montagne) è da osservarsi che la residua sua parte forma una valle inclinata leggermente da O.-N.O. a S.-S.E. In questa le proporzioni calcaree ed argillose son tali, da renderne il suolo pastoso, leggero, friabile, e quindi acconcio oltremodo alla vegetazione di piante d'alto fusto, le quali vi riescono infatti più che altrove rigogliose e fruttifere, come avremo occasione di constatare in progresso dicendo della condizione agricola, commerciale ed industriale del paese.

Esaminando il complesso della vallata noi vi troviamo terreni di tutte e tre le formazioni. Del terreno primitivo p.e. riscontrasi come roccia fondamentale su cui anzi poggiano tutte le formazioni sì del territorio di Posina che della vicentina provincia, il cosiddetto Talco Schistoideo (volgarmente lardaro) con filoni di rocce inclinate a S. Ovest.

Della sua seconda formazione abbiamo il Mimosite, roccia pirossenica, che nello stato di fusione penetrò tra gli strati e che mostrasi sovrapposta ad un Gres particolare specialmente verso le valli e monti Campiglia e Bellalaita e colle di Zomo. Del terreno secondario la prima e più antica

delle formazioni che si conoscano è la metassite o gres del carbon fossile, questa è frequentissima nel Comune di Posina e ricopre d'ordinario il Talco Schistoideo, volgarmente detto sasso molare. L'argilla schistoidea trovasi verso le Valli, al Colle, ai Molesini, a monte Laba e Mogentale (in cui esiste e predomina più che altro la calcarea liassico giurassica come pel monte Majo e Monte Ghemonda). Il carbon fossile e litantrace nelle località Spini e Soggiolo e Valle Beraute e monte Pusta, monte Sella, monte Majo e Ghemonda. La calcarea grigia od alpina scorgesi a monte Majo. Marne calcarifere modificate al contatto delle rocce pirosseniche, stanno verso Tretto e nella Valle di Posina (Res e Costa-mala). La calcarea oolitica rossa non è molto abbondante come nelle montagne dei Sette Comuni nella strada per Enego e nei monti di Recoaro, tuttavolta pur a Posina se ne trova; anzi di tale calcarea sono formati i monti Zollotta e Perlona le cui sommità sono tagliate a modo da rappresentarci ora alte torri, ora obelischi e merlature per lo più inaccessibili. Il gesso è reperibile ad ogni piè sospinto massime nella contrada di Ganna e verso i confini di Tretto e di Val de' Signori.

Alla terza formazione di terreno (il Terziario) appartiene il pirossenico indipendente e questo ancora troviamo in special modo a Posina, Fusine ed a Laghi. Predomina in esso il porfido pirossenico e questo, secondo vari geologi, deve aver riempito tutto quel vasto tratto di territorio vicentino che contornato dalle montagne di dolomia giurassica (quali il monte Majo, Valcavrrara, la Borcola, il Pasubio) s'estende da Posina (ultime case di Ganna) fino a Fusine, prolungandosi verso Schio, Tretto, Laghi, Val d'Astico e Velo. Qui a Posina specialmente questo porfido pirossenico lasciò giganteschi indizi di sua esistenza, allorché, toccando da una parte il talco schistoideo, s'appoggiò a tutte le altre formazioni fino alla jurassica, modificando le rocce sulle quali venne adagiandosi. Così sotto il monte

Majo havvi una calcarea che forse era Alpina e venne modificata in un bel marmo macchiato, accompagnato dallo steatite. Così a Zomo scopresi il metassite diventato più duro. Questo porfido finalmente è tutto disseminato di cristalli pirossenici. Presso le Fusine è di color grigio bruno, bianca grigiastro è ai Zamboni, grigio nero nella contrada Lissa di dentro, a Cazaraute è rosso bruno, verso Tretto contiene globuli di calcedonia e cristalli di feldspato. Talvolta vi si rinvengono e diaspri e quarzi.

In quanto alle reliquie organiche come piante del periodo oolitico superiore e fossili del Muschelkalk se ne raccolgono non infrequenti nel monte Zolotta e Priaforà. Così nella Valpiana, monte che s'incunea tra i Comuni di Velo, Tretto e Posina, antiche tradizioni vorrebbero esistesservi estese e ricche miniere d'oro e d'argento: però per quanto se ne veggano nei versanti del Tretto e nel Monte Valpiana istesso segni di vecchie cave, oggi veruno vi pone più mente ma accontentasi d'estrarre soltanto quella finissima argilla porcellanica che comunemente vien conosciuta col nome di Terra bianca di Vicenza.

Benché in lievissima quantità trovasi il ferro spatico a Val di Rio, calce ed argilla dovunque: a tal che puossi dire che il terreno del comune di Posina è appunto di natura calcareo argilloso, in qualche parte però commisto o, a meglio dire, conglomerato con ossidi metallici che danno tutta l'apparenza del marmo da decorazione (striato cioè in nero ed in rosso) e che a tal'uso potrebbe essere utilmente adoprato p.e. nella vicina valle del Tovo, la quale ha lo stesso filone, lo stesso strato.

In quanto al letto del torrente Posina, secondo il giudizio dell'egregio Ingegnere Dalla Valle, si può ritenere che, approfondendosi cogli scavi soltanto a due metri, si rinverrebbe un potentissimo strato d'argilla, non pura no, ma commista a sostanze vegetali decomposte (creta) e qualche ossido metallico, materia che potrebbe riescire

assai utilizzabile alla formazione dei laterizi, arte qui, si può dire, sconosciuta.

Tutta questa regione che abbiamo fin d'ora tentato, forse troppo sommariamente, descrivere sotto il riflesso geologico deve, nel periodo glaciale, aver avuta una parte tutt'altro che secondaria. Una prova dell'esistenza preistorica di un'ampia ghiacciaia appunto in questa località, l'abbiamo dalla disamina degli stessi ciottoli del Posina e di quelli delle montagne che lo circondano dove i sassi ad angoli prominenti ma smuzzati accennano all'esservi stati portati appunto da un antico ghiacciaio, comeché quelli portati qua e là dalle acque sono generalmente rotondi. Altri segni concorrono a confermare siffatta opinione quantunque non generalmente ammessa dai geologi vicentini. È cosa notissima come un ghiacciaio passando sulle rocce le liscia; e facendo anche ad arte collo scalpello delle incavature in una roccia su cui passi il ghiaccio dopo un certo tempo le scabrosità scompaiono affatto e la roccia ridiventa liscia com'era prima. Ora esaminando attentamente queste rocce, noi vediamo come molte di esse presentino infatti anche oggidì i segni visibilissimi del lisciamento ghiacciaie specialmente verso la Ganna, le Lambre ed il Griso. A comprovare finalmente l'esistenza in queste località d'un antico ghiacciaio se non bastassero i fatti di quei piccoli ghiacciai tuttora esistenti nella vicina Val de' Signori e nel monte Pasubio è più che bastevole il fatto della quantità non lieve di massi erratici (per lo più di granito) che qua e là si rinvengono e nei monti e nella valle, i quali non possono esservi stati deposti necessariamente se non se dal lento scorrere del ghiacciaio.

Sul rapporto finalmente dell'humus, che è la parte più fina della terra vegetale, questo nel territorio di Posina (come in tutti i paesi pedemontani) varia a seconda della pendenza delle falde del monte, per il che nel mentre presso il torrente lo si riscontra circa m. 0.45, risalendo verso

le pendici mostrasi soltanto qual leggerissimo strato formato più che dalla natura, dai depositi delle concimazioni portatevi da questi industri alpigiani, i quali seppero e vollero con immensa fatica ottenere dall'arte quanto natura avrebbe per lungo tempo negato; cioè a dire la produttività delle viti e dei cereali che oggidì rendono tutt'altro che ispregevole ed incalcolabile la condizione agricola del territorio.

Posina e il suo territorio
Nei rapporti fisio-medico-storici-statistici
di Giuseppe Pasqualigo

Progetto grafico: Alessandro Corubolo
Impaginazione: Elsa Zaupa e Giuseppe Cantele
Correzione delle bozze: Giovanni Stefano Messuri
Carattere: Janson
Carta: Bio Prima Book
Prima edizione: novembre 2019

© Famiglia Barbieri, per la foto di copertina,
Radici (particolare), di Placido Barbieri.
L'editore ringrazia per la concessione.

La Ronzani Editore

Società editrice: Giuseppe Cantele, Giovanna Cantele,
Alberto Casarotto, Andrea Cortese, Fabio Cortese,
Dario Dal Ferro, Lara Facci, Giuseppe La Scala,
Romina Manzardo, Giovanni Stefano Messuri,
Francesco Motterle, Giuseppe Padovan, Pier Luigi Ponso,
Claudio Rizzato, Pierantonio Rizzato,
Amerigo Tagliapietra, Gianni Tagliapietra.

Redazione: Giuseppe Cantele, Paolo Carta, Giorgio Cedolin,
Alessandro Corubolo, Maria Gregorio, Luisa Maistrello,
Giovanni Stefano Messuri, Claudio Rizzato, Giovanni Turria,
Matteo Vercesi, Franco Zabagli, Elsa Zaupa, Anita Zulian.

Nella stessa collana

1. Alessandro Duranti,
Maria Callas e altri scritti sull'opera, 2018
2. Jean-Claude Zancarini,
*Una scommessa di machiavelli. Per una riforma
repubblicana di Firenze (1520-1522)*, 2017
3. *Franco Volpi amico e filosofo*,
a cura di Nicola Curcio, 2019

